

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**GIAMBURRASCA**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

**18**

lunedì 29 maggio 2006

# Unità **10** IN SCENA

**PER RAGAZZI  
DI TUTTE LE ETÀ**

**GIAMBURRASCA**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,90 in più

## Potenti

**NATA IN NAMIBIA LA FIGLIA DI ANGELINA E BRAD  
MA DECIDONO LORO CHI ENTRA NEL PAESE**

Non sappiamo se eravate fra quelli che fremevano nell'attesa della notizia, ma difficilmente avrete potuto evitarla: ieri, in Namibia, remota e stupenda terra nell'Africa australe, Angelina Jolie ha dato alla luce Shiloh Nouvel Jolie-Pitt, figlia sua e di Brad Pitt. In una clinica iperprotetta dai fotografi. Di buono c'è che la coppia, non potendo sfuggire agli obiettivi, ha dato l'esclusiva a un periodico il cui esborso milionario (in dollari) andrà all'Unicef. Ma dentro la notizia del parto riuscito se ne nasconde un'altra: per entrare in Namibia come giornalista, in questo periodo, sapete a chi andava chiesta l'autorizzazione scritta per avere il visto? Al presidente della Repubblica? No: alla coppia Angelina-Brad. Divi potenti.



**CANALE 5 PASSA «VERISSIMO» A COSTANZO  
E PAOLA PEREGO FARÀ «BUONA DOMENICA»**

Avvicendamento a sorpresa nei palinsesti di Canale 5 della prossima stagione. Paola Pirego lascia la conduzione di *Verissimo*, la cui redazione giornalistica l'ha sempre contestata, il programma pomeridiano cambierà nome e impaginazione, restando dedicato all'attualità, alle interviste, e lo condurrà Maurizio Costanzo. Invece Paola Pirego sarà la conduttrice e protagonista di Buona domenica, dalle 13.30 alle 18. Nel contenitore domenicale di Canale 5, Costanzo (che lascerà anche il programma del mattino) conserverà la conduzione dell'ultima ora, dalle 19 alle 20, sfidando Pippo Baudo, confermato a *Domenica* in su Raiuno, dopo il successo dell'ultima stagione.

**PALMARES** Il festival sceglie il no al colonialismo: Palma d'oro alla guerra d'Irlanda di Loach, «miglior attore» i protagonisti del film sui soldati maghrebini. Deluso Almodovar, premiato per la sceneggiatura e per le attrici. Niente agli italiani

di Gabriella Gallozzi

**C**olpo di scena assoluto: la Palma d'oro 2006 va a *The Wind That Shakes the Barley* (Il vento che soffia nell'orzo), il film di Ken Loach sulla guerra di indipendenza irlandese. Mentre il grande sconfitto è ancora una volta Pedro Almodovar con il suo straordinario *Volver* al quale vanno i riconoscimenti a tutte e sei le attrici (Penelope Cruz con Carmen Maura, Lola Duenas, Blanca Portillo, Yohana Cobo e Chus Lampreave) e quello per la sceneggiatura. Accolto sul palco da una rosa confetto Emmanuelle



Ken Loach vincitore della Palma d'oro di Cannes accanto ad Emmanuelle Béart. Foto di Francois Mori/Agf

**CHE NE PENSAMO**

## Felici per Ken ma Pedro doveva vincere

**C**onfusi e felici. Dobbiamo rubare il titolo a una canzone di Carmen Consoli per spiegare il nostro stato d'animo dopo il verdetto di Cannes. Felici per Ken Loach, che meritava questa Palma almeno da vent'anni e avrebbe potuto vincerla per film migliori di *The Wind that Shakes the Barley*. Confusi perché la giuria preceduta da Wong Kar-Wai ci ha spiazzati al 100%. Non avremmo immaginato che il cinese e i suoi uomini potessero essere così sensibili al cinema politico. E anche l'avessimo immaginato, avremmo scommesso qualche euro su *Indigènes* di Bouchareb, per motivi di sciovinismo à la française, o sul *Caimano* di Moretti (inguistoso escluderlo dai premi, ma Nanni tornerà sicuramente a Cannes per vincere, scommettiamo?), o addirittura sull'argentino *Cronica de una fuga*, girato con uno stile livido e claustrofobico che ci sembrava più vicino all'esasperazione formale che Wong applica nei propri film. Invece, non solo ha vinto un film sulla nascita dell'Ira, ma soprattutto ha vinto un film classico, girato in modo semplice, con una sceneggiatura lineare e tutta al servizio dei magnifici attori, senza che la macchina da presa debba mai fare le capriole per stupire il pubblico. Sono rimasti in pochi, a girare così: Loach in Inghilterra, Eastwood e Pollock in America, Amelio in Italia. È un tipo di cinema bellissimo, che noi amiamo alla follia, ma che non è per nulla di moda nel mondo dei Tarantino, dei Ridley Scott, dei John Woo... e dei Wong Kar-Wai, come no? Wong ha dimostrato di saper riconoscere il talento anche in un artista molto diverso da lui. Naturalmente la confusione di cui sopra deriva anche dalla tristezza di Almodovar, che si mescola alla gioia - anche personale, lo confessiamo - per Loach. Pedro meritava la Palma, così come la meritava nel '99 per *Tutto su mia madre*. Cannes non gli porta fortuna: ne approfitti Venezia, cercando di assicurarsi i suoi prossimi film (però, poi, gli si dia un Leone, altrimenti...). Il premio per la sceneggiatura sa di beffa, e apre il discorso su un palmarès squilibrato, con premi molto belli e altri incomprensibili. Nella prima categoria rientrano i riconoscimenti «collettivi» alle attrici spagnole di *Volver* e agli attori maghrebini di *Indigènes*, e anche alla regia di Inarritu. Nella seconda inseriamo il Grand Prix a Bruno Dumont: nessuno ci convincerà mai che *Flandres* sia un bel film, ma il verdetto va rispettato. Se non altro perché, spiazzandoci, ci ha fatto sentire tutti scemi: ogni tanto, fa bene alla salute.

Alberto Crespi

# Cannes, Loach beffa Almodovar

Béart, «Ken il rosso» è visibilmente commosso. Il presidente della giuria Wong Kar-wai annuncia che la decisione è «stata unanime». Per il regista settantenne si tratta della «prima» Palma d'oro e i suoi ringraziamenti sono «politici» come lo è la sua pellicola: «Un film - dice - è sempre un piccolo passo. E spero che questo lo sia affinché la Gran Bretagna affronti la sua storia imperialista. Riconoscere la verità sul passato può far dire la verità sul presente». Un commento che si adatta perfettamente ad un altro «laureato» - e favorito - del festival: il franco-algerino *Indigènes* di Rachid Bouchareb. Al film dedicato alle truppe coloniali francesi che hanno combattuto contro il nazi fascismo va il premio ai 4 protagonisti maschili: Jamel Debbouze, Roschdy Zem, Sami Bouajila e Samy Naceri. Tutti insieme cantano sul palco l'inno dei soldati algerini e marocchini, mentre nella sala l'emozione è alle stelle e il pubblico li accoglie con una standing ovation entusiasta. Jamel Debbouze dedica la vittoria «a tutti i soldati maghrebini che non hanno avuto nessun riconoscimento». Il regista Bouchareb parla di «un grande grido d'amore degli uni verso gli altri», nel quale si riconosce «tutta una generazione - di figli di immigrati - che vuol ritrovare la propria storia», altrimenti cancellata dai libri. Applausi sentiti, poi, anche ad un altro favoritissimo: *Babel* di Alejandro Gonzales Inarritu che porta a casa il premio per la regia consegnato dal grande Tim Burton. Il regista messicano ricorda di essere partito proprio da questo palco «6 anni fa con *Amores Perros*» ed ora conclude il suo viaggio e la sua trilogia (passata da *21 grammi*) proprio con *Babel*. Meno commossa, invece, l'atmosfera che accoglie *Flandres* del francese Bruno Dumont che si aggiudica il Gran premio. Quasi un'ironia della sorte a pensare che Dumont nel '99 portò a casa - ex aequo con *Rosetta* - quella Palma d'oro che Almodovar attende da allora. Già all'inizio della cerimonia di chiusura, partita verso le 19 di ieri sera e condotta dal «valletto» Vincent Cassel - la consorte Bellucci è tra i giurati - si era capito che il palmarès non sarebbe stato quello delle previsioni. I pronostici sono stati rispettati solo per gli italiani ai quali, come si pensava, non è andato nulla. Sulla rossa scalinata del Palais sono apparsi un Pedro tirato, nervoso, teso e le sue splendide attrici. Il sorriso che Almodovar ha portato sulla Croisette nei giorni scorsi è sparito. Ed è Penelope Cruz dal palco a rendergli giustizia: «Il premio appartiene a Pedro - dice anche lei con l'aria un po' tesa - Grazie per quello che fai non solo per le attrici, ma per tutte le donne».

I premi
<b>PALMA D'ORO</b> Ken Loach <i>The Wind that Shakes the Barley</i>
<b>GRAN PREMIO</b> Bruno Dumont <i>Flandres</i>
<b>MIGLIOR ATTRICE</b> Le sei attrici protagoniste <i>Volver</i>
<b>MIGLIOR ATTORE</b> I quattro attori protagonisti <i>Indigènes</i>
<b>MIGLIOR REGIA</b> Alejandro Gonzales Inarritu <i>Babel</i>
<b>MIGLIORE SCENEGGIATURA</b> Pedro Almodovar <i>Volver</i>
<b>PREMIO DELLA GIURIA</b> Andrea Arnold <i>Red Road</i>
<b>CAMERA D'ORO</b> Corneliu Porumboiu 12.08 à l'est de Boucarest
<b>MIGLIOR CORTOMETRAGGIO</b> Sniffer Bobby Peers

## POLITICI Il presidente della Camera «Bravo Ken Loach» Bertinotti si congratula

«Auguri e felicitazioni a Ken Loach che con grande merito ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes. Il suo lavoro è il frutto di una attenta riflessione sulle dinamiche sociali che riguardano il nostro mondo». Così il Presidente della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti, commenta la conquista della Palma d'oro al festival del regista britannico. «Una carriera, quella di Ken Loach - prosegue Bertinotti - segnata da una partecipazione e una vicinanza alle condizioni di lavoratrici e lavoratori. Il premio è il giusto riconoscimento alla sua professionalità e al suo impegno per aver contribuito a rompere nell'informazione il muro di opacità che ingabbia la vita dei lavoratori. Con Ken Loach il mondo del lavoro si è fatto più visibile e noi di questo siamo grati al regista».



Carmen Maura, Pedro Almodovar e Penelope Cruz a Cannes. Foto Ansa

**CASSONÈT**

## Io tedesco famosen, tu korrumpere loro?

ALBERTO CRESPI

**U**ltima puntata di Cannopoli. Sembrava finita, con il misterioso faccendiere M rinchiuso nel carcere d'Yf assieme all'abate Faria, e con la Palma d'oro assegnata a Ken Loach. Ma in questa torbida storia le sorprese non hanno mai fine. Ieri sera M riceveva la seguente telefonata. Una voce con pesante accento tedesco, che M credeva di riconoscere: di nuovo il Santo Padre per il *Codice da Vinci*?

Tedesco.: «Ja, pronto. Parlo mit beep (fa il vero nome di M, ndr)? Parlo con Ubermensch, con superuomo dell'inciucio ke può aggiustare tutti risultaten?»  
M: «Eh, passò quel tempo Enea! Chi parla?»  
T: «Ich bin, io cittadino tedesco più famoso d'Italien. Tu me nicht rikonosceren?»  
M: «Ma li mortè! Quale onore... (copre l'apparecchio con la mano e sussurra al suo compagno di cella, l'abate Faria) A' zi frà, sto a par-là col tuo superiore, che emozione. Dica, dica, eminenza.»  
T: «Di kvale eminenza vai cianciando? Io no kardinalen né Berlusconi.»  
M: «No, lo so, mi scusi, so che lei è molto più importante...»  
T: «Ekkò, appunto. Io afuto week-end sehr difficile, sorte voltato me suo volto, del resto Le-ben, vita, piena di kurve perikolosen... io folefo federe se tu aiuta me a korrumpere giuria e cambiare verdetto.»  
M: «Ma che ve devo di, o sommo. Io sto al castello d'Yf, ce sta pure 'n abate rincojonito che sta sempre a scavà. Io ce posso pure provà, parlo co' Zidane che è de Marsiglia, je volevo

pure chiede le chiavi della cella... Ma perché, il premio all'inglese nu je piace?»  
T: «Kvale inglese? Inglese arrivato terzo.»  
M: «Ma che stai a di? L'inglese ha vinto.»  
T: «Nein. Coulthard terzo. Fetentonen spagnolo ha vinto.»  
M: «No, lo spagnolo se lo so proprio inculato. M'ha chiamato cinque minuti fa Kevin Keegan da Londra, m'ha detto che Ken Loach ha vinto. Io 'sto Coulthard che dite voi a Cannes non l'ho proprio sentito. È un cardinale?»  
T: «Ma ke Kaiser stai dicendo? Che c'entra Cannes? David Coulthard è arrivato terzo a Montecarlo, io solo kvinto e maledetto Alonso di scheisse ha vinto! Ma io fregato da giudici ke skvalifikato me per assurdo errore in kurva.»  
M: «Ma che sei, Schumacher?»  
M chiude la comunicazione. Guarda triste l'abate Faria, che sta sempre scavando: «A' zi frà, nun era er capo tuo. Era quel fregnone del tedesco co' la scucchia. Mo te pare che pure in Formula 1 cominciano a tarocché tutto quanto? Sai che c'è? Io me so' rotto li cojoni, me sa che evado con te. A che punto sta er tunnel?»